



## PARTECIPANZA AGRARIA VILLA FONTANA

### La «PARTECIPANZA AGRARIA» di VILLA FONTANA

(ovvero una forma di "proprietà collettiva" che ho scoperto attraverso un'Assicurata Postale Pontificia del 1858)



A Villa Fontana situata nel Comune di S.Lazzaro di Savena (BO) si praticava la **Partecipanza Agraria** che è una interessante ed inusuale forma di proprietà collettiva delle terre, soprattutto di terreni interessati a bonifiche e destinati successivamente a coltivazioni agricole.

Millenarie istituzioni di proprietà fondiaria comunitaria, le *partecipanze agrarie* nacquero in Emilia in epoca medievale, tra l'XI e il XIV secolo, principalmente da concessioni enfiteutiche alle popolazioni locali, ovvero concessioni da parte di Abati o Vescovi con poteri feudali di vaste aree di terreni paludosi o boschivi da bonificare e coltivare, anche se per tradizione popolare antica all'origine delle partecipanze vi sarebbero donazioni di fondi da parte della contessa Matilde di Canossa. Oggi resistono solo sei partecipanze in Emilia, tra cui Villa Fontana.

Fig.1 sede della Partecipanza Agraria

Già in epoca romana le aree non centuriate, cioè più esterne e non destinate alla coltivazione, venivano destinate all'uso comunitario, per il pascolo, la caccia, la pesca e il taglio della legna. Fu proprio su queste aree che, probabilmente, iniziò la gestione comunitaria di alcuni terreni che diede poi nei secoli l'avvio alle *partecipanze*, dovuta alle caratteristiche naturali dei territori e alle conseguenti esigenze di bonifica. Il nome, di origine latina, fa riferimento alla consuetudine, caratteristica distintiva delle *partecipanze*, di dividere i terreni comuni tra i propri membri ed assegnarne a ciascuno una parte.

Ogni Partecipanza è regolata da antichi Statuti che, pur aggiornati nel corso dei secoli, conservano alcune regole immutate nel tempo, come il criterio di assegnazione delle aree di proprietà comune ai capifamiglia e ai loro discendenti maschi secondo la regola dell'incolato\*, con il divieto assoluto di alienazione o di trasformazione in proprietà privata da parte dei singoli.

L'archivio della Partecipanza di Villa Fontana conserva statuti datati 1585, 1671, 1702 e 1760. Contengono disposizioni sulla divisione dei terreni, sul periodo di «incolato»\*, sui criteri per l'assegnazione dei terreni stessi e sul patrimonio fondiario, formato dalle tenute.

*\*L'«incolato» era uno strumento di tutela delle famiglie originarie nei confronti dei forestieri che avessero voluto entrare a far parte del gruppo dei partecipanti. Questi ultimi, per accedere alle quote di terreno, avrebbero dovuto abitare nel luogo per un determinato periodo di tempo e in modo continuativo. Per Villa Fontana il periodo di “incolato” fu fissato in venti anni*

Giuridicamente parlando, l'esercizio dei diritti di proprietà collettiva, a favore di terzi, può essere demandato a particolari organizzazioni (università agrarie, comunità, comunanze, associazioni o enti), (in questo caso all'Istituto Agrario Industriale di Medicina) o alle amministrazioni comunali.

Le modalità di possesso ed uso del suolo vengono tramandate in forza di particolari leggi, regolamenti, atti specifici o consuetudini di fatto.

Lo Stato Italiano volle però legiferare in questo settore al fine di dare chiarezza ai diritti di proprietà della Partecipanza:

*«La legge 20 novembre 2017, n° 168, recante “Norme in materia di domini collettivi”, ricompre agli assetti fondiari collettivi, comprese le Partecipanze Emiliane, la personalità giuridica di diritto privato. Pone inoltre tra le competenze della Repubblica la tutela e la valorizzazione delle proprietà collettive per la loro fondamentale importanza dal punto di vista del patrimonio naturale, del sistema ambientale, del patrimonio storico-culturale e paesaggistico, in un’ottica di comproprietà inter-generazionale».*

(Nota1)

*“La natura giuridica delle Partecipanze agrarie emiliane per oltre un secolo ha diviso gli studiosi che le hanno considerate enti pubblici o privati. Ognuno aveva le sue buone ragioni, ma la verità è che le Partecipanze hanno elementi caratteristici sia dell’ente pubblico che della persona giuridica privata” (Luciano Fanti). (*

Nota2)

Si tratta insomma di “un altro modo di possedere”: norme sociali, ordinamenti, regole, tradizioni, usi e consuetudini sono gli strumenti del diritto che le comunità hanno inventato proprio per evitare di autodistruggersi o di essere sciolte.

Le Partecipanze oggi pur diverse per origini e caratteristiche rappresentano un “unicum” nella struttura sociale ed istituzionale del paese, non rinvenendosi altri enti con simili peculiarità.

Esse hanno costituito nel passato un'importante presenza sul territorio, essendo dotate di una forte capacità di coesione e di sostegno finanziario della popolazione, nonché di miglioramento del territorio e di spinta economica alla coltivazione delle campagne.

Le Partecipanze in questione sono 6, compresa Villa Fontana, tutte concentrate nella bassa pianura emiliana, tra i fiumi Panaro e Sillaro: Nonantola, Cento, Pieve di Cento, S. Giovanni in Persiceto e S. Agata Bolognese.

Nell'ambito delle Partecipanze Agrarie Emiliane, nello specifico parliamo della **Partecipanza Agraria di Villa Fontana** (Fig. 2-3).



Fig. - 2 e 3 Villa Fontana ([www.partecipanzavillafontana.it](http://www.partecipanzavillafontana.it))

Villa Fontana o Villafontana è la frazione più popolosa del comune di Medicina, nella città metropolitana di Bologna dove aveva sede il Palazzo delle Partecipanze (fig.6) e l'Istituto Agrario Industriale costruito nel 1853 e chiuso nel 1876.

Villa Fontana fece parte dello Stato Pontificio dal 1815 al 1859, quando passò prima al Regno di Sardegna e poi al Regno d'Italia.

La Partecipanza di Villa Fontana (tenuta Vallona) è proprietaria di un fondo (fig.4), di circa 860 ettari, che ogni 18 anni viene suddiviso tra i cosiddetti «*Partecipanti Utenti*» secondo le regole dello Statuto dell'Ente.

Il venir meno nel tempo di uno solo dei requisiti dello Statuto implica la perdita del diritto di godimento.



Fig.4 - Tavola divisione quote Partecipanza Villa Fontana ([www.partecipanzavillafontana.it](http://www.partecipanzavillafontana.it))



Questi, oltre ad essere discendenti in linea retta maschile delle antiche famiglie partecipanti, devono avere "...*casa aperta e camin fumante...*" (il predetto «incolato») in una delle quattro parrocchie della "cerchia": Villa Fontana, S. Donino, Fiorentina e S. Antonio della Quaderna.

Chi è in possesso di questi requisiti riceve al compimento del diciottesimo anno di età (sia maschio che femmina) una "quota" di terreno che può coltivare come meglio crede, nel rispetto però delle regole dello Statuto dell'ente.

Fig.5 - Pianta Schematica della Tenuta VALLONA (31/12/1931)





Fig.6 - Tenuta VALLONA "Palazzo delle Partecipanze"  
VILLA FONTANA



Fig. - Fronte lettera

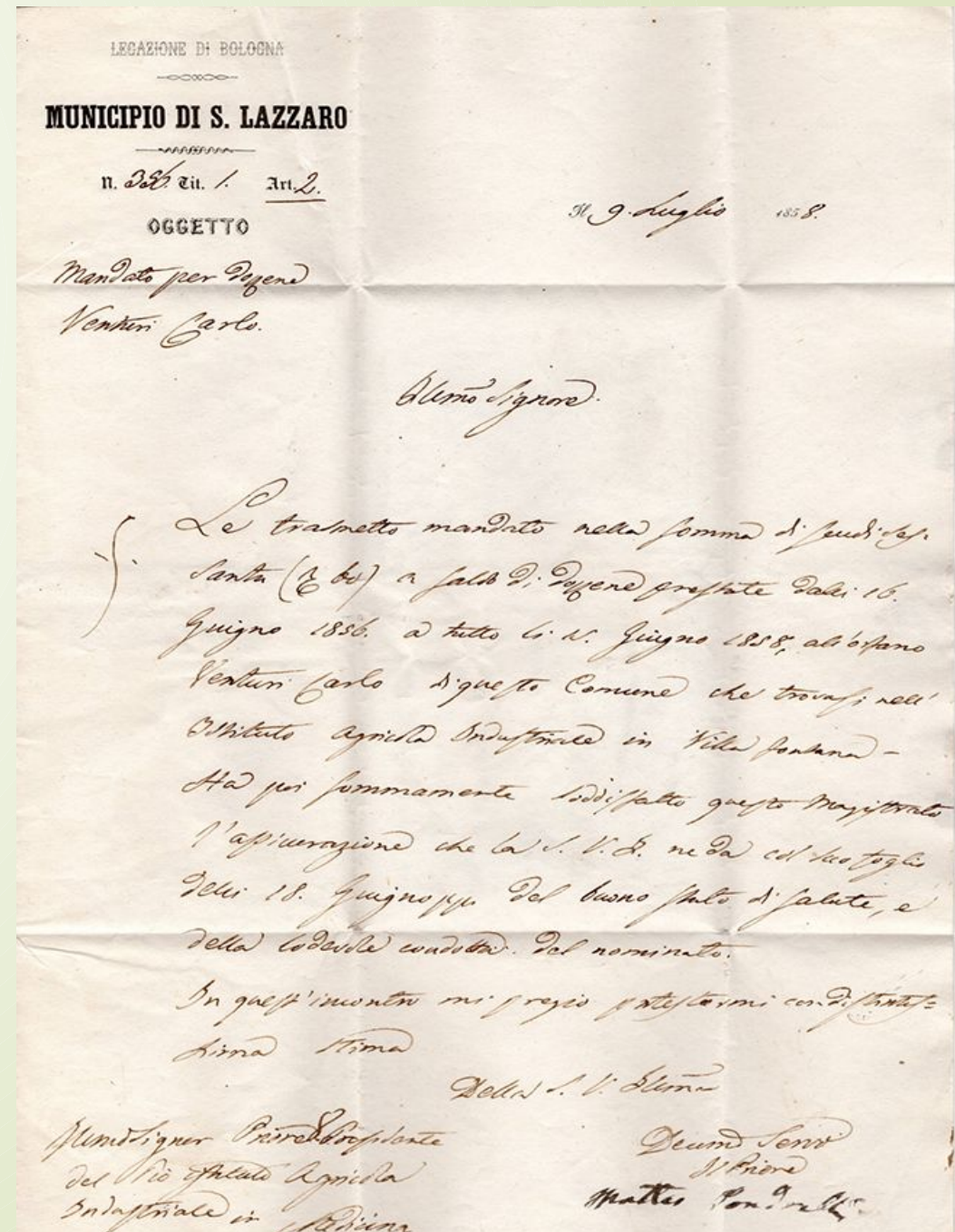
La conoscenza dell'argomento in questione avvenne casualmente, tramite la lettura della seguente lettera.

L'assicurata (fig.7), scritta il 9 luglio 1858, è affrancata per località all'interno del circondario postale della Direzione Postale di Bologna con una tariffa complessiva di 3 baj, composta da 2 baj in quanto il peso della lettera (15 grammi), come scritto a penna in alto a sinistra, ne determina il doppio porto, a cui va aggiunto 1 baj per il costo del 50 % dovuto per l'assicurazione della lettera. È presente altresì il muto a griglia, quale annullatore del francobollo, il timbro a doppio cerchio di Bologna del 10 luglio 1858 e sul fronte è impresso il bollo ovale del Municipio di S. Lazzaro, quale mittente.

Fig.7 - sede della Partecipanza Agraria

Alla costituzione dell'Istituto Agricolo Industriale di Villa Fontana partecipò, oltre che il Mons. Telleri e il Municipio, anche la Partecipanza Agraria di Villa Fontana, nel 1853 e fu usato anche come Orfanotrofio, come si evince dal testo interno compilato dalla Tesoreria del Municipio di S. Lazzaro di Savena (BO), ove si cita la trasmissione del mandato di pagamento di 1 scudo e 60 baj a favore di un orfano di cui se ne attende la ricevuta (Fig.8), per il periodo da giugno 1856 a giugno 1858, il quale si trovava presso l'Istituto Agricolo Industriale a Villa Fontana di Medicina.

Fig.8 - Testo interno, del 9 luglio 1858, indirizzato al Vicepresidente dell'Istituto Agricolo Industriale



**Testo interno lettera (Fig.):**

*“Oggetto: Mandato per dozzene (dozzine: intese come periodo temporale per la retta dell’orfano)*

*Illustrissimo Signore,*

*Le trasmetto mandato nella somma di scudi 1 e sessanta a saldo di dozzene prestate dal 16 giugno 1856 a tutto il 15 giugno 1858, all’orfano Venturi Carlo di questo comune (S. Lazzaro di Savena) che trovasi nell’Istituto Agricolo Industriale in Villa Fontana.*

*Sta poi sommamente soddisfatto questo Magistrale l’assicurazione che la S.V.E. ne dà col suo taglio del 18 giugno pp del buono stato di salute, e della lodevole condotta del nominato.*

*In quest’incontro mi pregio intestarmi con distintissima stima.*

*Il Priore”*

**Bibliografia:**

Gallenga M.: *"I Bolli delle Romagne"* – Raybaudi Editore

**Fonti:**

[www.partecipanzavillafontana.it](http://www.partecipanzavillafontana.it)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Partecipanza\\_agraria\\_di\\_Villa\\_Fontana](https://it.wikipedia.org/wiki/Partecipanza_agraria_di_Villa_Fontana)

Notificazione Cardinale Tosti del 2 novembre 1844 e relativa Tariffa Generale

**Note:**

(1) La legge 20 novembre 2018, n° 168, recante *"Norme in materia di domini collettivi"*, pur riconoscendo agli assetti fondiari collettivi, comprese le Partecipanze emiliane, la personalità giuridica di diritto privato, ha posto tra le competenze della Repubblica la tutela e la valorizzazione delle proprietà collettive per la loro fondamentale importanza dal punto di vista del patrimonio naturale, del sistema ambientale, del patrimonio storico-culturale e paesaggistico, in un'ottica di comproprietà inter-generazionale.

(2) *"La controversa natura giuridica della Partecipanza agraria di Villa Fontana"* di Luciano Fanti [www.partecipanzavillafontana.it](http://www.partecipanzavillafontana.it)